

Il rettore Compagno: con le nuove norme possiamo sostituire solo il 50% dei posti rimasti liberi. Tagli di fondi in arrivo

Vanno in pensione 18 decani e l'ateneo risparmia due milioni

I decani dell'università vanno in pensione. In 18 tra docenti e tecnici amministrativi l'1 novembre faranno le valige. Una "fuga" per certi versi obbligata visto che l'ateneo, rifacendosi alla legge Tremonti, si è riservato la facoltà di concedere il biennio di servizio attivo del personale, anticipando il pensionamento a 70 anni per i docenti e la risoluzione dei rapporti di lavoro dei dirigenti e dei tecnici amministrativi che hanno maturato 40 anni di servizio effettivo. Di fronte a questa decisione, nessuno dei pensionati ha provato a chiedere la concessione del cosiddetto biennio attivo, quello che se concesso avrebbe potuto mantenerli in cattedra per altri due anni. Inevitabili i riscontri finanziari visto che l'operazione ridurrà la spesa del personale di 2,5 milioni di euro.

Tra i decani che dall'1 novembre cambieranno occupazione non mancano nomi eccellenti come gli ex rettori Franco Frilli e Marzio Strassoldo. Dopo aver lavorato gomito a gomito, negli anni cruciali per lo sviluppo dell'università friulana, fino a passarsi il testimone, i due docenti indosseranno nello stesso giorno i panni dei pensionati.

A queste fuoriuscite, però, non seguiranno altrettante assunzioni. Il motivo? «La nuova legge non ce lo consente» spiega il rettore, Cristiana Compagno, nel ricordare che può essere sostituito solo il 50 per cento del turnover registrato nell'anno in corso. Di questi il 60 per cento dei posti sarà riservato ai ricercatori, il 10 per cento ai professori ordinari e il resto sarà diviso fra associa-

ti e tecnici amministrativi. Oltre ai pensionamenti, però, l'ateneo deve fare i conti con 10 dimissioni e 4 decessi tra cui quello dell'ex rettore, Roberto Gusmani. Complessivamente quest'anno perde 32 persone e ne ha acquisite 23. Tanti sono i ricercatori, vincitori di concorso nel 2006/07, assunti con grande ritardo lo scorso primo settembre.

Il pensionamento dei docenti a 70 anni, quindi, rischia di trasformarsi in un'operazione virtuosa necessaria per coprire i tagli che il ministero continua ad attuare sul Fondo di finanziamento ordinario (Ffo). A lasciarlo intendere è il rettore che se da un lato conferma che per il 2009 l'ateneo friulano riceverà oltre 78 milioni di euro, tanti quanti sono stati stimati nel bilancio preventivo, dall'altro non esita a dirsi preoccupata per la situazione che si prospetta per il 2010/11».

«Rispetto all'anno in corso, per il 2010 è previsto un Ffo calante del 9 per cento» insiste il rettore dell'ateneo friulano, nel ricordare che l'ennesimo taglio di fondi rischia di peggiorare la situazione finanziaria degli atenei in particolare di quelli, come Udine, sottofinanziati da sempre. Nelle casse dell'università friulana, infatti, mancano oltre 12 milioni di euro. L'ha attestato anche il ministero riconoscendo all'ateneo friulano un buon nono posto tra le 27 università virtuose monitorate in tutta Ita-

lia. Un nono posto che quest'anno ha fruttato 1,5 milioni in più rispetto al 2008. «Auspiro altri aumenti del Ffo se non altro per compensare la riduzione del finanziamento storico» continua il rettore, ben sapendo che la cifra incassata in più verrà bruciata dai futuri tagli. «In tutto questo - puntualizza ancora il rettore - l'intervento di accelerazione di equilibrio previsto per gli atenei sottofinanziati sostanzialmente non è avvenuta. Tutto questo per l'università di Udine complica il processo di programmazione».



di GIACOMINA PELLIZZARI

Frilli

«La legge mi manda via, ma insegnerò gratis»

Il professore mantiene il corso di Apicoltura: così continuerò a seguire le ricerche

«La legge mi manda in pensione, cosa che non era prevista perché io avevo già un decreto di 3 anni fuori ruolo che però questo governo ha rifatto consentendomi di completare solo l'anno fuori ruolo che avevo iniziato». Così il professor Franco Frilli, già rettore dell'ateneo friulano dal 1983 al 1992. Frilli è stato l'unico rettore ad aver completato i tre mandati.

«Strassoldo e Honsell hanno tradito l'università per l'amministrazione pubblica» fa notare il professore che anche da pensionato non ha nessuna intenzione di lasciare il polo

scientifico dei Rizzi. «Per l'anno accademico 2009/10 terrò il corso di Apicoltura e impollinazione con un contratto che, vista la critica situazione finanziaria delle università italiane, farò gratuitamente.

«Questo – puntualizza ancora l'ex rettore – mi consentirà di restare in università e di continuare a seguire le ricerche del settore che molti giovani collaboratori, dottorandi e dottori di ricerca stanno facendo». Frilli considera l'università la sua casa anche perché, spiega, «vengo spesso interpellato per la mia esperienza passata e questo mi fa sentire vivo non solo in questi ultimi giorni,

ma anche nei prossimi mesi». E se Frilli va fiero del maestro che ha avuto, vale a dire il professor Roberto Gusmani che gli ha passato il testimone, allo stesso modo ricorda che lui ha fatto scuola a Strassoldo.

Con la lungimiranza che gli è propria, Frilli si lascia andare anche a qualche considerazione sul futuro dell'ateneo voluto dalla gente. «In questo momento pensare a possibili ampliamenti è fuori luogo perché l'indicazione del governo centrale è ridurre i doppioni e i corsi che hanno pochi clienti». Detto questo, il già rettore vede favorevolmente la possibilità di una «stretta collaborazio-

ne tra corsi di laurea di università vicine come Trieste se non altro per ridurre le spese di gestione».

E alla luce della sua esperienza, maturata tra un accordo e l'altro anche con l'ateneo giuliano, Frilli ritiene che «sia bene non ripetere certi indirizzi nelle due sedi». Ecco perché ricorda: «Ai miei tempi eravamo giunti a un accordo tra i due senati accademici che si riunivano periodicamente per concordare l'attivazione di nuovi corsi». Così fu definita l'istituzione di Medicina e di Scienze economiche e bancarie a Udine ed Economia e commercio a Trieste. (g.p.)



Franco Frilli, già rettore dell'università friulana dal 1983 al 1992

Strassoldo**«Lascio, il mio stipendio serve all'università»***Il docente autonomista si fa da parte con un consiglio: dire qualche no a Trieste*

«Mettendomi nei panni di chi governa l'ateneo mi rendo conto che il mio stipendio serve all'università. Avrei potuto chiedere la deroga, ma non l'ho fatto per questo». Anche il già rettore, Marzio Strassoldo, sta per lasciare la comunità accademica. «Continuerò a studiare, non mi annoierò» assicura, prima di citare i due libri che deve dare alle stampe.

Nominato prorettore da Frilli, Strassoldo, docente di Statistica alla facoltà di Economia, è rimasto al vertice dell'università friulana per nove anni, senza completare però il terzo mandato. A pochi mesi dalla scadenza si è dimesso per mettersi in politica. Ma la sua vera indole resta quella del rettore. Non a caso, ieri, ha ricordato volentieri quella fase che lui stesso ha definito intensa. «Per l'università di Udine sono stati anni di crescita e stabilizzazione,

basti pensare che ho istituito tre nuove facoltà, quelle di Giurisprudenza, Scienza della formazione e Veterinaria». Allo stesso modo l'ex rettore non dimentica di ricordare che le sue scelte edilizie solo ora sono in dirittura d'arrivo. Cita infatti le grandi aule di economia e il palazzetto dello sport risalente all'era Frilli. Anche Strassoldo come il suo predecessore sostiene che, in questo momento, certe scelte non si possono più intraprendere. «Anche perché – sottolinea – questa università è completa, basta consolidare quello che c'è».

Ma la vera anima autonomista di Strassoldo viene fuori quando parla del futuro dell'università. «Bisogna mantenere un rapporto serio con il territorio perché l'università vive con le tasse studentesche» precisa prima di invitare a «fare molta attenzione a non perdere quo-

te di domanda studentesca». Ecco perché Strassoldo è fortemente convinto che alla Regione, quando invita alla collaborazione con Trieste, «bisogna saper dire cortesi no». Secondo Strassoldo, insomma, Udine non può dipendere da Trieste. Non a caso definisce «suicida» il progetto della Regione di unificare gli Erdisu. Sempre a suo avviso anche i corsi interateneo «non hanno senso». Da qui la raccomandazione: «Con la Regione è giusto avere un rapporto sereno, ma mai di sudditanza». Questo è l'atteggiamento che il professore di Statistica ha tenuto quando «sottobanco mi chiedevano l'unificazione tra il Policlinico universitario e l'ospedale». Un'operazione concretizzata da Honsell che ancora oggi Strassoldo bolla come un'iniziativa che provocherà «danni enormi». (g.p.)



Marzio Strassoldo, già
rettore dell'ateneo friulano
dal 1992 al 2001